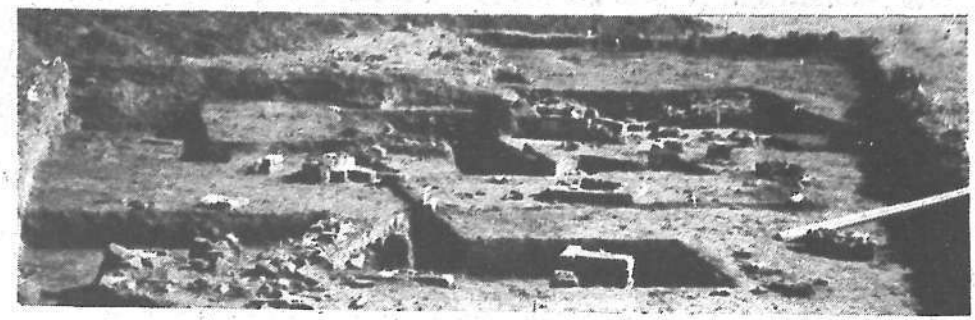

Le tre foto mostrano alcuni aspetti degli scavi archeologici che sono in corso a Calvatone

Gli scavi portano alla luce anfore, vasellame, ceramiche, monete, queste ultime di grande interesse

Calvatone piccola miniera di reperti archeologici

L'antica Bedriacum restituisce nuovi tesori dell'epoca romana

CALVATONE — Quella che si è chiusa andrà ad ascriversi fra le campagne più significative per i reperti trovati che si identificano con Vittoria alata, con la statuetta di Iside Fortuna e con il mosaico, rinvenuto sull'area recintata dal professor Mirabella Roberti. A farci da guida è la dottoressa Maria Teresa Grassi.

La docente fa parte di un'equipe diretta dalla professoressa Gemma Siena Chiesa, dell'Università degli studi di Milano, assieme alla professoressa Paola Vanizzari Pedrazzini, dell'università di Pavia, che guidano un gruppo di laureandi in archeologia. Tutto il materiale rinvenuto è molto bello, anche se la traccia sia per le lavorazioni sia per gli spostamenti di terra, risulta labile. È stato trovato bellissimo vasellame da mensa, ceramica a vernice nera, terra sigillata, bicchieri e moltissime anfore di importazione greca con un bollo di Rodi che costituisce il secondo esemplare trovato a Calvatone.

Le anfore contenevano vino non di pregio ma di ampia diffusione commerciale nell'età repubblicana. Ciò è un'ulteriore conferma che Bedriàcum fosse un nodo di commerci notevole, con un notevole traffico di merci ad attività molto intensa.

È questa un'ulteriore scoperta della identità bedriacense che gli scavi permettono pian piano di scoprire. La conferma è data dalla presenza di molta ceramica chiara proveniente dall'Africa che evidenzia una ridistribuzione dei beni in un'area ampia: dall'Africa, dunque, all'area italica.

A Calvatone come ci spiega la dottoressa Grassi, si rinvengono tipi diversi di ceramica a vernice nera che varia, quando la moda cambia, in vernice rossa; il termmine vernice identifica la cottura del materiale in ambiente ossidante o riducente che da colore diverso alla stessa. A Bedriacum doveva esserci, necessariamente una di queste fornaci di produzione che si colloca nell'area cremonese. Interessante la classe intermedia di piatti a vernice un po' rossa ed un po' nera.

Un ritrovamento notevolissimo è dinarium d'argento della seconda metà del secondo secolo avanti Cristo, una moneta a datazione molto alta che serviva non come moneta di uso corrente ma per grosse transazioni. La moneta è bellissima e appartiene ad un momento storico nel quale i romani non sono ancora giunti al nord ed i celti hanno rappporti commerciali con essi.

Il conio fresco dimostra che la moneta non ha circolato molto ed è conferma di intensi traffici. Accanto ad essa si è trovato un altro dinarium che data 90 a.C. che non è dinarium di argento ma è solo bronzo argentato, se non una truffa, un tipo di dinarium pesante, svalutato. Molte anfore vinarie di provenienza greca e molte di imitazione identificano un vino di scarso pregio, distribuito alla soldataglia. Avviandosi alla conclusione, la dottoressa Grassi non manca di elogiare la fattiva opera del sindaco che ha messo a disposizione un intero settore della soffitta agibile del municipio dove è stato installato un piccolo laboratorio archeologico.

La previsione è di una ripresa di una campagna di scavo autunnale da parte della soprintendenza archeologica che estenderà le ricerche fuori dall'area recintata.

Guido Santini